

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LA PULCE E IL BUE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza
Area d'intervento: disagio adulto
Codifica: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "LA PULCE E IL BUE" si rivolge alle persone adulte che vivono una condizione di disagio sociale e per questo sono effettivamente ai margini della società. Il progetto si svilupperà nell'area delle province BAT (Barletta, Andria e Trani) e Brindisi in due strutture dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Le due Case di Pronta Accoglienza per adulti ("Mater Gratiae" e "Madre Teresa di Calcutta") mirano a dare un accompagnamento a persone che si trovano in condizione di vulnerabilità per diversi motivi e, dopo una fase di ascolto del bisogno, costruiscono una progettualità individuale che mira al reinserimento sociale al fine di eliminare le cause del disagio.

CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto si svilupperà nel territorio del Comune di Fasano (BR) e Barletta (BT) ed interessano le ASL:

- DSS 04 – Barletta (BT)
- DSS 02 – Fasano (BR)

	Popolazione	Densità	Superficie
BARLETTA	94.971 ab.	645,6 ab./km ²	149,35 km ²
FASANO	39.913 ab.	309,7 ab./km ²	131,72 km ²

Tabella n.1 Comuni di Barletta e Fasano - Fonte: ISTAT 2014

BARLETTA

Città pugliese facente parte dell'ambito territoriale provinciale BAT – Barletta Andria Trani – si trova sulla costa del Mar Adriatico, di fronte al promontorio del Gargano. Gode di una grande ricchezza storica e architettonica. Si staglia su di una superficie di 149,35 km² ed ha una elevata densità abitativa come dimostrato dal tasso di crescita demografico che si attesta allo 0,24% annuo, rilevato dall'ultimo censimento. L'economia barlettana è storicamente legata all'agricoltura, una lunga tradizione vitivinicola, ma non solo anche la coltivazione di ulivi e la produzione di olio pregiato nonché la coltivazione di alberi da frutto sono caratteristica di questo territorio. Ed è proprio legata all'agricoltura la problematica della determinazione dei salari e dell'ingaggio dei braccianti che ancor oggi non trova soluzione, infatti ad oggi in Piazza Aldo Moro si svolge la compravendita del lavoro. Anche l'industria ha un ruolo importante nell'economia barlettana, risultano oggi attive sul territorio comunale ben 2.148 attività industriali con 9.747 addetti pari al 41,06% della forza lavoro occupata. I settori dell'industria più importanti sono: quello chimico e dei materiali da costruzione, e dagli anni 2000 anche quello dell'abbigliamento i cui prodotti sono apprezzati e diffusi su tutto il territorio nazionale. Ma anche l'industria dei servizi e del turismo sono molto sviluppate, grazie alla favorevole posizione strategica e per le numerose località e particolarità del territorio i flussi turistici sono molto regolari. Sempre grazie alla risorsa del mare il porto di Barletta ospita traffico commerciale, e da poco si è aperto anche al trasporto passeggeri verso il porto di Durazzo.

FASANO

Fasano si trova nel Salento, regione storico-geografica della Puglia. Gli abitanti dell'area, che comprende l'intera provincia di Lecce, quasi tutta quella di Brindisi e parte di quella di Taranto, si distinguono soprattutto per caratteristiche glottologiche rispetto al resto della attuale regione amministrativa pugliese. Da un punto di vista storico il Salento ha fatto parte per molti secoli dell'antica circoscrizione denominata Terra d'Otranto. L'economia di Fasano è trainata in modo prepotente dall'agricoltura, infatti i due terzi dei suoi abitanti sono impegnati in questo settore e nell'affine settore della trasformazione industriale dei prodotti agricoli. Inoltre la vicinanza al mare ha fatto sviluppare l'industria ittica, è da richiamare anche l'industria manifatturiera di produzione di imballaggi per quest'ultima. Inutile dire che la particolare bellezza del territorio ha portato ad uno sviluppo del settore turistico e dei servizi ad esso correlati.

CONTESTO SETTORIALE DI RIFERIMENTO

Il contesto sociale dell'area di riferimento, pur con qualche timido segnale di ripresa, è influenzato gravemente dal prolungarsi della crisi economica e sociale mondiale, che va ad aggravare la situazione già di sofferenza delle famiglie. Nei piani sociali delle zone interessate si evidenzia l'acuirsi delle nuove forme di povertà, fonte di situazioni di emergenza sociale, a questa si aggiunge l'emergenza immigrazione, che coinvolge in modo particolare questa area del territorio italiano. I piani sociali di zona esaminati individuano come strategie fondamentali d'azione per la rimozione delle cause del disagio sociale l'intervento integrato dei servizi sul territorio, sia pubblici che no profit, e la presa in carico dei soggetti in difficoltà attraverso un accompagnamento individuale con un progetto specifico che mira alla ricostruzione dell'autonomia personale. A tal proposito vengono indicati i servizi sul territorio appositamente creati per l'implementazione del welfare d'accesso dedicati alle categorie di gruppi vulnerabili della società:

- la Porta Unica di Accesso (PUA);
- lo sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati per l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento dei cittadini stranieri e dei loro nuclei familiari nell'accesso alla rete dei servizi, la promozione del dialogo interculturale, la consulenza e l'assistenza degli operatori dei servizi sociali, dell'istruzione, della sanità;
- l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), organismo multidisciplinare integrato tra professioni sanitarie e professioni sociali demandato alla valutazione

multidimensionale dei bisogni complessi di assistenza socio-sanitaria integrata e alla definizione dei percorsi assistenziali individualizzati (PAI).

DISAGIO SOCIALE

Dalla situazione delineata più sopra non è difficile prendere l'avvio per descrivere quello che è il disagio sociale dell'area d'intervento del progetto "LA PULCE E IL BUE".

Percentuale disoccupazione					
	2011	2012	2013	2014	2015
Brindisi	18,35%	18,67%	23,31%	18,40%	16,50%
Barletta - Andria-Trani	15,50%	14,28%	28,50%	22,00%	20,70%

Tabella n. 2 Percentuale di disoccupazione – Fonte: ISTAT

Nel 2015 la provincia Brindisi registra un totale di **123,743** occupati tra uomini e donne nella fascia di età compresa tra i 15-64 anni, a fronte di una forza lavoro complessiva **144,806**. Quindi il **16,5%** della forza lavoro della provincia di Brindisi risulta attualmente inoccupata, di cui il **15,7** uomini (**aumentato rispetto al 2014**) e il **17,9** donne. Risulta invece inattivo, e tra questi non in cerca di occupazione il **45,1%** della popolazione della provincia di Brindisi, di cui il **59,0%** donne.

Nel 2015, nella provincia di Barletta, la disoccupazione raggiunge la drammatica cifra del **20,70%** e il tasso di inoccupazione giovanile ha superato il **64%** a fronte di una percentuale che in Italia non supera il **59,2%**.

Infatti la disoccupazione continua e il protrarsi della crisi economica sociale, hanno portato ad una diffusa situazione di malcontento legata all'impossibilità delle famiglie di poter far fronte alle esigenze basilari, fino a perdere anche la propria casa.

	2011		2012		2013		2014	
	famiglie che non riescono a risparmiare	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	famiglie che non riescono a risparmiare	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	famiglie che non riescono a risparmiare	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	famiglie che non riescono a risparmiare	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste
Puglia	71,1	53,6	81,4	56,8	82,3	52,6	86,1	48,6
Piccoli comuni	67,7	41,7	71,4	43,6	71,6	40,9	71,8	41,1
Grandi comuni	65,6	36,9	70,5	42,6	71,1	40,8	71,9	36,5
Sud Italia	73,8	54	79,1	56,8	76,8	54,4	79,9	53,8

Tabella n. 3 Famiglie in difficoltà 2011-2014 - Fonte: dati estratti Istat

La tabella sopra mostra le difficoltà che le famiglie vivono in questo momento e i dati sono allarmanti. A questa situazione deve essere necessariamente aggiunta la condizione di vulnerabilità sociale del territorio a causa della diffusione della criminalità organizzata, infatti molte volte la disperazione per l'incapacità di rispondere alle necessità della propria famiglia e quelle individuali, porta la persona a fare scelte di valutazione sbagliate e all'inserimento del circuito criminale e della devianza. Si tratta principalmente di associazioni per delinquere, associazioni di tipo mafioso, associazioni per produzione e traffico di stupefacenti, associazioni per spaccio di stupefacenti. L'elaborazione dei dati Istat proposta dal sito Informagiovani-Italia, evidenzia l'aumento dei furti (+1,8%) e delle frodi (+18,3%) nella provincia di Brindisi; la diminuzione dei furti (-14,2%) e l'aumento delle truffe (+14,8%) nella provincia di Barletta Andria Trani. L'indagine condotta dall'Osservatorio provinciale per le Politiche sociali in collaborazione con i Sert della Asl di Lecce ha evidenziato, inoltre, un aumento del 30% della dipendenza da ludopatia, che colpisce generalmente uomini tra i 30 e i 50 anni, ma in forte

espansione anche tra le donne a causa della facile fruibilità di alcuni giochi come slot e gratta e vinci. L'utilizzo dei mass media come canali di promozione del gioco lancia all'utenza l'illusione di poter tentare la fortuna ed il riscatto attraverso uno strumento apparentemente innocuo, ma che poi si rivela una vera e propria trappola.

La pronta accoglienza

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è stata fondata da Don Oreste Benzi nel 1968 da allora si interroga su quale sia la forma, la struttura per condividere ed accompagnare in un percorso di crescita e sostegno delle proprie capacità degli ultimi della società, perché non siano più emarginati e liberi di essere se stessi. Si impegna tutti i giorni per la rimozione delle cause del disagio sociale, della violenza, dell'emarginazione. Durante questi anni si è data più strutture per fare questo.

La Pronta accoglienza è una di queste, generalmente accoglie adulti in situazione di emergenza, allo stesso tempo si impegna a sostenere l'unitarietà familiare qualora in situazione di bisogno ci siano interi nuclei familiari con minori a seguito. La struttura della pronta accoglienza rispecchia la dimensione familiare, dà accoglienza ad adulti nelle condizioni di disagio più diverse, offrendo loro non solo un tetto e dei servizi utili alla cura della persona, ma soprattutto l'ascolto del loro bisogno. Sulla base di questo si individua un progetto individuale volto al ripristino della condizione di autonomia, per il reinserimento nella società. Questi progetti individuali sono studiati sulla base dei servizi socio-sanitari, di orientamento al lavoro e di formazione presenti sul territorio, ed anche sulle indicazioni di specialisti che prendono in cura la situazione degli utenti a seconda del disagio. Spesso prima dell'avvio e durante tutto il periodo di sviluppo del progetto individuale il responsabile della struttura media con la famiglia dell'utente il precedente vissuto, nella prospettiva di un cambiamento, di cui si chiede loro di farne parte. L'obiettivo dell'azione è quello di offrire alle persone che si trovano in situazione di emergenza sociale di acquisire gli strumenti per rendersi autonomi. Dunque i tempi di permanenza in queste strutture sono mediamente brevi, nello specifico delle strutture inserite nel presente progetto i tempi si attestano sui 38 giorni. Gli enti che si rivolgono alle case di pronta accoglienza inserite nel progetto "LA PULCE E IL BUE" per le situazioni di emergenza sociale sono:

- le Parrocchie,
- l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII,
- la Caritas Diocesana e relativo centro d'ascolto,
- i Servizi Sociali,
- altre strutture d'accoglienza,
- le stesse persone in situazione di emergenza.

Nell'anno in corso le strutture hanno accolto 76 persone (28 la Casa Pronta Accoglienza "Mater Gratiae" e 48 la Casa Pronta Accoglienza "Madre Teresa di Calcutta"), per una media rispettivamente di 2,3 e 4 accoglienze al mese. Le richieste di accoglienza superano la capacità ricettiva delle strutture (circa 140 domande in un anno), per questo tra le attività che le strutture portano avanti c'è anche la distribuzione mensile dei viveri alle persone in forte indigenza, in collaborazione con i copromotori del progetto (Panificio Gastronomia Moretti Srl, Parrocchia San Francesco d'Assisi, Parrocchia del Buon Pastore, Salumeria Quarto Antonio, Commercio e commissionario ortofrutticolo).

Quando la situazione di disagio riguarda invece interi nuclei familiari o singoli fuoriusciti dalla famiglia ed intenzionati a riallacciare i rapporti, **le strutture garantiscono l'accompagnamento in un ciclo di mediazione familiare. Nell'ultima annualità sono stati realizzati 20 percorsi a fronte delle 76 accoglienze effettuate**, con il supporto degli esperti che abitualmente collaborano con le strutture.

Per tutte le attività portate avanti dalle Pronte Accoglienze è indispensabile il collegamento agli enti pubblici del territorio che operano nello stesso ambito, per garantire agli utenti supportati un percorso integrato. Nell'annualità 2015-2016 le due strutture a progetto sono riuscite a costruire con i Servizi Sociali dei Comuni di Fasano, Gioia del Colle, Mola di Bari Barletta e Monopoli 7 percorsi ad hoc con i quali è stato possibile garantire il reinserimento sociale di 7 utenti accolti.

Inoltre nel corso del 2016 si è effettuata una collaborazione con una struttura di Noci (BA), gestita da una società cooperativa sociale denominata "Dimensione Famiglia", che è anche partner di questo progetto. Tale struttura ha inviato 3 utenti con disagio sociale e portati a termine positivamente. Nello stesso anno la struttura a progetto di Fasano (BR) ha inviato 2 utenti con disagio

sociale e un utente in detenzione domiciliare portati positivamente a termine.

Nella tabella seguente vengono descritte le attuali accoglienze delle due strutture a progetto:

Struttura	Nr. Utenti	Tipologia disagio
Casa Pronta Accoglienza Madre Teresa di Calcutta	1	Immigrati
Casa Pronta Accoglienza Madre Teresa di Calcutta	5	Utenti psichiatrici
Casa Pronta Accoglienza Madre Teresa di Calcutta	5	Nuove forme di povertà
Casa Pronta Accoglienza Mater Gratiae	3	Utenti psichiatrici
Casa Pronta Accoglienza Mater Gratiae	4	Nuove forme di povertà

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto “LA PULCE E IL BUE” è rivolto ai 18 utenti ospiti delle strutture di pronta accoglienza “Mater Gratiae” e “Madre Teresa di Calcutta”:

- 1 immigrato straniero,
- 9 accolti che rientrano nelle nuove forme di povertà,
- 8 utenti psichiatrici.

La seguente tabella indica la ripartizione di posti nelle due strutture:

Tipologia Struttura	Struttura	Comune	Disp. posti
Casa di pronta accoglienza	Madre Teresa di Calcutta	Fasano	11
Casa di pronta accoglienza	Mater Gratiae	Barletta	7

DESCRIZIONE DEI BENEFICIARI

I beneficiari del progetto sono:

- le parrocchie della città di Fasano e della diocesi di Conversano Monopoli e le parrocchie di Barletta e della sua diocesi in quanto si risponde ai bisogni di ospitalità del territorio;
- la Caritas Diocesana di Conversano-Monopoli e di Barletta in quanto si risponde alle emergenze che arrivano ai centri d’ascolto;
- i Distretti Socio Sanitari delle ASL 04 e 02 dei territori della provincia BAT e Brindisi, in quanto si risponde al bisogno di assistenza di persone non autosufficienti ma che non sono gravi da inserire in istituti sanitari;
- i Servizi Sociali del territorio di Barletta e Fasano in quanto rispondendo all’emergenza possono studiare un progetto individuale per la persona che vive il disagio;
- strutture di pronta accoglienza di altri enti che collaborano in rete in quanto si divide il peso delle emergenze a cui rispondere;
- la comunità locale di Fasano e Barletta in cui sono inserite le strutture;
- le famiglie degli ospiti in quanto si risponde al bisogno di un carico che non possono sostenere da sole.

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Dopo un confronto con i responsabili delle strutture inserite nel presente progetto, è emerso che la richiesta maggiore degli utenti, degli operatori del sociale e della cittadinanza si chiede di:

- accogliere più persone organizzando meglio i progetti individuali e diminuendo il tempo dell’accoglienza;
- mediare con la propria famiglia di appartenenza al fine di poter ricostruire quelle relazioni che a causa dell’emergenza sociale, abitativa, economica, di emarginazione sono state trascurate;

- costruire maggiore collaborazione rispetto ai servizi socio sanitari del territorio e con le altre strutture di accoglienza soprattutto legati al sostegno dell'individuo nella fase di costruzione del progetto individuale di rimozione delle cause del disagio, nello specifico per il sostegno al reinserimento lavorativo.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Tipologia Struttura	Denominazione struttura	Tipologia servizio	Comune	Ricettività
CASA D'ACCOGLIENZA PER DISAGIATI	CENTRO JOBEL	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	TRANI	18 posti
CASA D'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PER GESTANTI E MADRI SOLE	CASA SPERANZA SUOR MARIA LAMACCHIA	Aiuto donne in stato avanzato di gravidanza o neo madri sole che si trovano a dover accudire uno o più figli piccoli in una condizione di particolare disagio sociale	BARLETTA	6 posti
CASA DI ACCOGLIENZA PER ADULTI	SANTA MARIA GORETTI	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	ANDRIA	8 POSTI
CASA DI PRIMA ACCOGLIENZA	CASA BETANIA	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	BRINDISI	12 POSTI
CASA DI ACCOGLIENZA PER RAGAZZEE MADRI	ISTITUTO "ANNIBALE MARIA DI FRANCIA"	Aiuto donne in stato avanzato di gravidanza o neo madri sole che si trovano a dover accudire uno o più figli piccoli in una condizione di particolare disagio sociale	ORIA (BR)	8 POSTI
CENTRO PER SENZA FISSA DIMORA	CARITAS DIOCESANA	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	BRINDISI	20 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ	CASA ZOÉ	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGI PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ E PADRI SEPARATI	CASA RICOMINCIAMO	destinato a cittadini che hanno come obiettivo quello di favorire un reinserimento sociale	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGI PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ E PADRI SEPARATI	CASA SI.LO.È	destinato a cittadini che hanno come obiettivo quello di favorire un reinserimento sociale	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGI PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ E PADRI SEPARATI	CASA S. VINCENZO DE' PAOLI	destinato a cittadini che hanno come obiettivo quello di favorire un reinserimento sociale	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGIO PER DONNE E MAMME	CASA DOMUS AUREA	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGIO PER DONNE E MAMME	CASA CHIARA LUBICH	Progetto di accoglienza temporanea per persone in stato di bisogno e marginalità	ANDRIA	8 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA GANDHI	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale,	TRANI	6 POSTI

		culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale		
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA AYLAN	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	6 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA SANTA GIUSEPPINA BACHITA	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	6 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA S. ANDREA	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	6 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA R. LIVATINO	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	6 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI E STRANIERI	CASA S. CATERINA	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	6 POSTI
ALLOGGIO SOCIALE PER ADULTI	CASA SANTA CROCE	destinato a cittadini adulti in grave stato di emarginazione sociale, culturale ed economica, ha come obiettivo quello di favorire agli stessi un reinserimento sociale	TRANI	8 POSTI

Come dimostra la tabella, nelle provincie di Barletta-Andria-Trani e Brindisi sono presenti strutture con caratteristiche analoghe a quelle inserite a progetto. Stanno crescendo le strutture disponibili ad accogliere i cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale: la Prefettura di Barletta Andria Trani stima di dover collocare circa 420 persone tra persone già accolte in strutture temporanee e nuovi arrivi.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

Dall'analisi del contesto emerge la necessità di dare una risposta efficace alla condizione di disagio sociale presente sul territorio, conseguenza della protratta crisi economica, cui fanno seguito crescenti richieste di accoglienza e necessità di percorsi di mediazione familiare da parte di nuclei e singoli in difficoltà. Non è da trascurare, inoltre, l'importanza di una più stretta interazione con gli enti pubblici del territorio per programmare e realizzare questa risposta.

Risulta emergere il seguente bisogno specifico:

BISOGNO SPECIFICO
Carenza sul territorio di risposte adeguate al bisogno di accoglienza delle circa 70 richieste pervenute alle 2 strutture del presente progetto, carenza di percorsi in rete con servizi sociali del territorio nella creazione di percorsi/progetti di reinserimento sociale per i 18 accolti nelle 2 strutture e i circa 60 che saranno accolti durante i 12 mesi a cavallo del 2016 – 2017.

INDICATORI PER MISURARE IL CONTESTO

- Numero accoglienze attuali
- Numero di percorsi di mediazione familiare realizzati
- Numero di convenzioni stipulate con enti pubblici del territorio
- Numero di collaborazioni con altre strutture di accoglienza analoghe

7) Obiettivi del progetto:

BISOGNO SPECIFICO

Carenza sul territorio di risposte adeguate al bisogno di accoglienza delle circa 70 richieste pervenute alle 2 strutture del presente progetto, carenza di percorsi in rete con i servizi sociali del territorio nella creazione di percorsi/progetti di reinserimento sociale per i 18 accolti nelle 2 strutture e i circa 60 che saranno accolti durante i 12 mesi fino ad agosto 2017.

OBIETTIVO SPECIFICO

Potenziare la capacità di risposta disagio sociale del territorio, incrementando del 15% le attuali accoglienze, i percorsi di mediazione familiare realizzati e l'attività di rete con gli enti pubblici e le altre strutture di accoglienza del territorio.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	ATTESI
Numero accoglienze attuali	Incrementare le accoglienze del 15%.	Accoglienza di almeno 3 utenti in più nelle strutture di pronta accoglienza
Numero di richieste di mediazione familiare	Incrementare le mediazioni familiari del 15%.	Realizzazione di almeno 4 percorsi di mediazione familiare in più
Numero di convenzioni con enti pubblici e del territorio	Incrementare le collaborazioni con gli enti pubblici del territorio del 15%.	Realizzazione di 2 nuovi percorsi ad hoc di reinserimento sociale e lavorativo
Numero di collaborazioni con strutture di accoglienza analoghe	Incrementare le collaborazioni con strutture di accoglienza analoghe di due unità.	Realizzazione di 2 progetti individuali con strutture di accoglienza analoghe sul territorio

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi													
OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare la capacità di risposta disagio sociale del territorio, incrementando del 15% le attuali accoglienze, i percorsi di mediazione familiare realizzati e l'attività di rete con gli enti pubblici e le altre strutture di accoglienza del territorio.													
AZIONI e ATTIVITA'	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA													

Attività 1.1 Analisi del contesto di inserimento														
Attività 1.2 Studio di casi portati a termine nel periodo precedente														
AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA														
Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza														
Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza														
Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi														
Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale														
Attività 2.5 Monitoraggio delle attività														
AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI														
Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio														
Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni														
Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati														
AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE														
Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare														
Attività 4.2 predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente														
Attività 4.3 Ristrutturazione e riorganizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare														

L'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si propone di realizzare gli obiettivi del progetto attraverso le seguenti azioni.

AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Attività 1.1 Analisi del contesto d'intervento

In riunioni di équipe si analizzeranno le maggiori cause di disagio sociale che si presentano per l'accoglienza. Durante le riunioni di équipe verranno sentiti anche i servizi socio sanitari, e gli enti del territorio predisposti all'ascolto del bisogno.

Attività 1.2 Analisi delle risorse del territorio

L'équipe studierà quelle che sono le risorse sul territorio, per quanto riguarda enti pubblici e privati di assistenza e contrasto del disagio sociale.

AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA

Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza

I nuovi utenti inseriti nelle strutture verranno accompagnati dai responsabili, informati sulle modalità di gestione e sulle attività quotidiane. Si svolgerà un colloquio individuale con il referente del progetto di inserimento.

Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza

L'équipe programma e coordina le attività quotidiane all'interno delle strutture ed accompagna gli utenti accolti nello svolgimento delle stesse.

Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi

L'équipe organizza attività formative, rieducative e ricreative che svolgeranno gli utenti della struttura durante lo svolgersi del progetto

Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale

L'équipe predisporrà e calendarizzerà gli incontri di gruppo per il confronto sul proprio percorso individuale di reinserimento sociale, sulla base degli accolti presenti in struttura al momento dell'avvio del progetto.

Attività 2.5 Monitoraggio delle attività

L'équipe coadiuvata dalla competenza di figure professionali predisporrà delle schede di monitoraggio che saranno compilate a cadenza settimanale.

AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI**Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio**

In équipe, sulla base dell'esperienza dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e delle risorse del territorio, si definiranno le linee guida per la ricerca e presa di contatto con gli enti del territorio per una collaborazione e/o convezione.

Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni

L'équipe sentiti gli educatori definirà una lista di priorità su cui investire per la ricerca di convenzioni e finanziamenti per le necessità delle strutture del progetto "La pulce e il bue".

Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati

Realizzazione di un format da utilizzare per la presa di contatto con enti sia pubblici che privati. Tale format sarà inviato agli enti sulla base del data base dei costi e benefici realizzato precedentemente.

AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE**Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare**

In équipe si analizzeranno i punti di forza e di debolezza delle mediazioni familiari realizzate fino ad ora per comprendere come modificare ed implementare il lavoro svolto.

Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente

In considerazione della precedente analisi, l'équipe, ed anche in base all'esperienza dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, e di altri enti con cui collabora, si predisporrà un modello di mediazione familiare.

Attività 4.3 Ristrutturazione e riorganizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare

L'équipe predisporrà un percorso per riorganizzare il centro di ascolto specializzato sulle questioni che richiedono una mediazione familiare per metterlo a disposizione delle famiglie del territorio che vogliono usufruirne.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette

attività

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare la capacità di risposta disagio sociale del territorio, incrementando del 15% le attuali accoglienze, i percorsi di mediazione familiare realizzati e l'attività di rete gli enti pubblici e le altre strutture di accoglienza del territorio.

CASA PRONTA ACCOGLIENZA MADRE TERESA DI CALCUTTA			
N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALE	AZIONE/ATTIVITÀ
1	Responsabile	Educatore esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili, esperienza pluriennale come tutor in diversi progetti di servizio civile	AZIONE 1 –APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA Attività 1.1 Analisi del contesto di inserimento AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare Attività 4.3 Ristrutturazione e riorganizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'Educazione, Counselor, Animatrice di comunità e azioni di tutoraggio di gruppi genitori, assistente specialistica a giovani diversamente abili, educatrice ed animatrice socio-culturale con giovani	AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA Attività 1.2 Studio di casi portati a termine nel periodo precedente AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente Attività 4.3 Realizzazione di un centro di ascolto per la mediazione

			familiare
2	Volontario	Diploma di operatore socio sanitario. Pluriennale esperienza in centri diurni e pronte accoglienze. Esperienza in disagio sociale e intercultura.	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività
1	Psicologo	Laurea magistrale in Psicologia Clinica iscritta all'albo, interventi educativi su minori con disagi psico-sociali e familiari, interventi a sostegno della genitorialità.	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività
1	Assistente sociale	Assistente sociale professionale, esperienza pluriennale nell'ambito del disagio sociale. Pluriennale esperienza in centri di prima accoglienza per stranieri.	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività
CASA PRONTA ACCOGLIENZA MATER GRATIE			
1	Responsabile	Diploma di geometra. Esperienza come casco bianco in Kenya, pluriennale esperienza in centri diurni, in strutture per pene alternative al carcere, servizio minori disagiati presso orfanotrofo, animatore presso Comunità Terapeutiche, in sedi nazionali ed estere dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA Attività 1.1 Analisi del contesto di inserimento AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni Attività 3.3 Presa di contatto con enti

			sia pubblici che privati AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare Attività 4.3 Ristrutturazione e riorganizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare
2	Educatore	Educatore professionale, pluriennale esperienza nelle strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Esperto in intercultura e disagio sociale.	AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA Attività 1.2 Studio di casi portati a termine nel periodo precedente AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente Attività 4.3 Realizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare
1	Operatore volontario	Laurea magistrale in odontoiatria. Pluriennale esperienza di volontariato nelle strutture di pronto accoglienza per adulti	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività
1	Psichiatra	Laurea magistrale in psicologia, specializzato in psichiatria. Pluriennale esperienza in Centri di Igiene Mentale	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi-lavorativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività

1	Assistente sociale	Assistente sociale professionale, pluriennale esperienza nei servizi sociali. Esperto in mediazione familiare, intercultura e disagio sociale	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente Attività 4.3 Realizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare Attività 4.2 Il modello di mediazione familiare dell'ente Attività 4.3 Realizzazione di un centro
2	Volontario	Pluriennale esperienza in strutture dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi-lavorativi Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale Attività 2.5 Monitoraggio delle attività

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

L'esperienza fino ad ora acquisita dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nell'ambito del Servizio civile ha dimostrato il ruolo fondamentale del volontario all'interno dei progetti.

La presenza del volontario nelle strutture coinvolte dai progetti è importante sotto due profili, uno *formale* ovvero, lo svolgimento delle azioni rispetto agli obiettivi del progetto; il secondo *informale* in questo caso parliamo delle relazioni che il volontario instaura con gli utenti la cui caratteristica principale è il tono familiare della relazione. A dare maggior valenza a quanto detto fino ad ora occorre aggiungere anche il ruolo educativo trasversale che il volontario svolge nei confronti degli utenti delle strutture in cui è inserito, dal momento che viene presentato dagli educatori e dal responsabile di struttura, egli gode in partenza della fiducia acquisita dagli operatori delle strutture negli anni con gli utenti.

AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Attività 1.1 Analisi del contesto d'intervento.

Il volontario accompagnato dal responsabile di struttura approfondirà il contesto in cui si inserisce il progetto, la pronta accoglienza, il territorio, il disagio sociale.

Attività 1.2 Analisi delle risorse del territorio.

Il volontario supporterà l'équipe nell'analisi delle risorse sul territorio per quanto riguarda enti pubblici e privati di assistenza e contrasto del disagio sociale.

ATTIVITÀ 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA

Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza

Il volontario supporterà i responsabili nell'inserimento dei nuovi utenti all'interno delle strutture, accompagnandoli nello svolgimento delle attività quotidiane.

Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza

Il volontario assisterà l'educatore durante lo svolgimento delle attività quotidiane della pronta accoglienza con in più un ruolo di costruttore delle relazioni nei confronti degli utenti accolti.

Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi

Il volontario, assieme agli educatori e sulla base del lavoro svolto dall'équipe, assisterà l'educatore durante lo svolgimento dei laboratori proposti agli utenti accolti (giardinaggio, cucina e lavorazione del legno).

Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale

Il volontario assisterà il responsabile e l'educatore nelle fasi di valutazione dei bisogni dell'utente per la costruzione del progetto individuale di reinserimento sociale.

Attività 2.5 Monitoraggio delle attività

Il volontario assisterà l'educatore e il responsabile durante la compilazione delle schede di monitoraggio delle attività degli utenti, rispetto al progetto individuale di reinserimento sociale.

AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI

Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio

Il volontario realizzerà un data base di tutti gli enti pubblici ma anche privati con cui si possa realizzare una collaborazione duratura ed anche delle convenzioni che possano implementare l'azione della pronta accoglienza inserite nei progetti.

Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni

Il volontario realizzerà un data base strutturato sulla base dell'esperienza delle pronte accoglienze in cui è inserito, che raccolga i costi e i benefici di possibili convenzioni e collaborazioni con enti sia pubblici che privati sul territorio.

Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati

Il volontario sotto la supervisione del responsabile della struttura in cui è inserito realizzerà un format da utilizzare per la presa di contatto con enti sia pubblici che privati. Tale format sarà inviato agli enti sulla base del data base dei costi e benefici realizzato precedentemente.

AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare

Il volontario studierà, guidato del responsabile, l'importanza della mediazione familiare: in cosa consiste e in quali casi è richiesta.

Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente

Il volontario approfondirà sotto la supervisione dell'educatore i casi di mediazione familiare partati a termine, sottolineando quelli che sono i punti di forza e di debolezza riscontrati per proporre un modello condiviso anche con gli enti collaboratori

Attività 4.3 Ristrutturazione e riorganizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare

Il volontario parteciperà alle attività del centro di ascolto per la mediazione familiare in supporto ai referenti e figure specialistiche coinvolte.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

5

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

5

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, oggi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco di pubblicazione e scadenza del bando, ma debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

L'Ente si è dotato da diversi anni di un ufficio centrale con ramificazioni territoriali, laddove è presente, che espleta anche la funzione di struttura di gestione per il Servizio Civile.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Durante tutto l'anno l'ente partecipa e promuove azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Il piano di promozione è pertanto composto da un monte ore dedicato alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile nel suo complesso ed un secondo monte ore dedicato alla promozione del singolo progetto. Alla somma di questi , riportati nella tabella seguente, si dovrebbero aggiungere una serie di attività , non quantificabili che comunque concorrono alla realizzazione del piano di promozione.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A=15
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "LA PULCE E IL BUE"	C= 25
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A+C=	40

Alle suddette 40 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi, un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N. ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale ed ha rilevanza internazionale, a cui partecipano tutte le zone periferiche dell'associazione. I volontari in servizio civile collaborano alla gestione del banchetto.	5
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di Pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero.	5
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali,	5

	sportello informativo telefonico, ecc.	
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	5
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA’ NON QUANTIFICABILI	
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.	
	Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile Nazionale.	
	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA’ Quantificabili in ore	N. ORE
C	Incontro pubblico (nell’atto dell’eventuale approvazione del presente progetto) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Verranno inoltre presentate le esperienze di alcuni volontari che hanno concluso il periodo di SCN con l’Ente in progetti analoghi, preferibilmente nello stesso territorio.	3
	Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali: 1. Parrocchia Buon Pastore – Barletta 2. Parrocchia San Francesco d’Assisi – Fasano 3. Parrocchia S. Maria del Carmine – Pezze di Greco, Fasano 4. Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto – Montalbano di Fasano	6
	Interventi nelle scuole: interventi di 2 ore nelle classi superiori situate nel territorio di realizzazione del progetto. 1. Istituto Tecnico Commerciale G.SALVEMINI – FASANO 2. Istituto Professionale Servizi Socio Sanitari - Fasano 3. Liceo Classico A. Casardi – Barletta 4. Istituto tecnico commerciale M. Cassandro - Barletta	8
	Partecipazione con banchetti ai seguenti eventi pubblici: 1. Giornata Mondiale della Gioventù organizzata dalla diocesi Conversano-Monopoli 2. Giornata Mondiale della Gioventù organizzata dalla diocesi di Barletta	8
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	25
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA’ Non quantificabili in ore	
D	Pubblicizzazione del progetto Promozione su siti web: 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.org 3. www.antennedipace.org Newsletters a:	

	4. Gruppi scout a livello nazionale 5. Informagiovani del territorio nazionale 6. Centri missionari diocesani d'Italia 7. Giovani tra i 18 e i 28 anni sul territorio provinciale Promozione con inserti su riviste/quotidiani: 8. Mensile "Sempre" 9. GOFASANO 10. OSSERVATORIOGGI Affissione e distribuzione di materiale promozionale presso: 1. Mensile "Sempre" 2. Gazzetta del Mezzogiorno 3. Parrocchia Buon Pastore – Barletta 4. Parrocchia San Francesco d'Assisi – Fasano 5. Panificio Moretti – Fasano 6. Dimensione Famiglia Società Cooperativa Sociale - Noci 7. Commercio e Commissionario Ortofrutticolo – Barletta 8. Salumeria Quarto Antonio – Barletta Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 250), manifesti (n° copie: 25) e biglietti da visita (n° copie: 250) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente.
DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 40	

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alla promozione del progetto, alla formazione specifica alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici in riferimento alle risorse tecniche previste alla voce 25.

Le risorse finanziarie aggiuntive sono così presentate e suddivise nelle seguenti tabelle.

A. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	50 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 17)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 17)	25 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate, indirizzi privati in riferimento al target dei giovani del territorio	50 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list, Promo Posta, spedizioni varie)	75 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nei box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti	100 euro
Totale spesa A:		375 euro

B. Formazione specifica

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	250 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione e curi l'efficacia dell'ambiente pedagogico	250 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita, altri richiedono un compenso. Numericamente	250 euro

	il 50% dei formatori richiede il pagamento	
Totale spesa B:		800 euro
C. Risorse specifiche		
Sottovoci	Descrizione di spesa	Risorse finanziarie
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA		
Attività 1.1 Analisi del contesto d'intervento	Telefonate, fax, adsl	200 euro
Attività 1.2 Analisi delle risorse del territorio	Materiale di cancelleria	100 euro
AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA		
Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza	Telefonate, fax, adsl	200 euro
	Materiale di cancelleria e archivio dati	100 euro
Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza	Quota carburante per gite ed escursioni	500 euro
	Quota biglietti di ingresso per varie attività	800 euro
	Materiale audiovisivo	200 euro
	Materiali per attività sportive	300 euro
Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi	Acquisto attrezzatura necessaria allo svolgimento dei laboratori (giardinaggio, cucina, laboratorio con materiale povero poco costoso e facilmente reperibile, per esempio quello proveniente dal mercato degli alimenti: farina, patate, legumi secchi, semi...; dei casalinghi: spaghetti, oggetti di plastica, tappi di sughero...; dei ferramenta: filo di ferro, chiodi, anelli per tende...)	1.000 euro
Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale	Consulenze con psicologi	600 euro
	Telefonate, fax, adsl	200 euro
	Materiale di cancelleria e archivio dati	100 euro
	Quota carburante per accompagnamento accolti	200 euro
Attività 2.5 Monitoraggio delle attività	Telefonate, fax, adsl	200 euro
	Materiale di cancelleria e archivio dati	100 euro
AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI		
Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio	Telefonate, fax, adsl	200 euro
Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni	Materiale di cancelleria e archivio dati	100 euro
Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati	Quota carburante per i vari incontri con i diversi enti	200 euro

AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE		
Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare	Consulenze con psicologi, psicoterapeuti e assistenti sociali	800 euro
Attività 4.2 Predisposizione di un modello di mediazione familiare dell'ente	Telefonate, fax, adsl	200 euro
Attività 4.3 Realizzazione di un centro di ascolto per la mediazione familiare	Materiale di cancelleria e archivio dati	100 euro
	Quota carburante per i vari incontri domiciliari	200 euro
TOTALE SPESA:		6.600 euro

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT

1. Panificio Gastronomia Moretti Srl

Il partner Panificio Gastronomia Moretti Srl collabora al progetto sostenendo l'attività:

- **AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI**
 - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio
 - Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni
 - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati

Attraverso:

- concessione gratuita, di prodotti utili alla realizzazione delle attività per gli adulti delle strutture coinvolte nel progetto
- collabora altresì alla promozione del servizio civile

2. Salumeria Quarto Antonio

Il partner Salumeria Quarto Antonio collabora al progetto sostenendo l'attività:

- **AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI**
 - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio
 - Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni
 - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati

Attraverso:

- concessione gratuita, di prodotti utili alla realizzazione delle attività per gli adulti delle strutture coinvolte nel progetto
- collabora altresì alla promozione del servizio civile

3. Commercio e commissionario ortofrutticolo

Il partner Commercio e commissionario ortofrutticolo collabora al progetto sostenendo l'attività:

- **AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI**
 - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio
 - Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni
 - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati

Attraverso:

- concessione gratuita, di prodotti utili alla realizzazione delle attività per gli adulti delle strutture coinvolte nel progetto
- collabora altresì alla promozione del servizio civile

4. Dimensione Famiglia Società Cooperativa Sociale

Il partner Dimensione Famiglia Società Cooperativa Sociale collabora al progetto sostenendo l'attività:

- **AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI**
 - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio

- Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati Attraverso: - la collaborazione nell'individuazione e definizione del progetto educativo e di risposta al bisogno degli utenti della struttura del partner stesso e della struttura sede di questo progetto - collabora altresì alla promozione del servizio civile
ENTI NO-PROFIT 1. Parrocchia San Francesco d'Assisi Il partner Parrocchia San Francesco d'Assisi collabora al progetto sostenendo l'attività • AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio - Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati Attraverso: - la realizzazione di un incontro di sensibilizzazione e promozione del servizio civile volontario nella sede parrocchiale della durata di 3 ore; - concessione gratuita di prodotti utili alla realizzazione delle attività per gli adulti del territorio e delle strutture coinvolte nel progetto - collabora altresì alla promozione del servizio civile 2. Parrocchia del Buon Pastore Il partner Parrocchia del Buon Pastore collabora al progetto sostenendo l'attività • AZIONE 3 –AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI - Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio - Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convezioni e/o collaborazioni - Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati Attraverso: - la realizzazione di un incontro di sensibilizzazione e promozione del servizio civile volontario nella sede parrocchiale della durata di 3 ore; - concessione gratuita di prodotti utili alla realizzazione delle attività per gli adulti del territorio e delle strutture coinvolte nel progetto - collabora altresì alla promozione del servizio civile

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare la capacità di risposta disagio sociale del territorio, incrementando del 15% le attuali accoglienze, i percorsi di mediazione familiare realizzati e l'attività di rete gli enti pubblici e privati del territorio.	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 – APPROFONDIMENTO SULLA SITUAZIONE DI PARTENZA	
Attività 1.1 Analisi del contesto d'intervento	- 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet - 2 stampanti - n.q. materiale di cancelleria - 2 telefoni fissi - 2 telefoni cellulare - 2 fax - 1 fotocopiatrice
Attività 1.2 Analisi delle risorse del territorio.	

	– archivio dati
AZIONE 2 – LA PRONTA ACCOGLIENZA	
Attività 2.1 Inserimento nella pronta accoglienza	– 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet – 2 stampanti – materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detergenti per igiene personale) – vestiti usati, coperte e materassi per l'accoglienza e la sistemazione degli ospiti temporanei – 2 kit di pronto soccorso – n.q. materiale di cancelleria – 2 telefoni fissi – 1 fotocopiatrice – archivio dati
Attività 2.2 Realizzazione delle attività della pronta accoglienza	– n.q. materiale di consumo per lo svolgimento delle attività quotidiane – materiale di facile consumo per l'igiene (guanti monouso, spugnette, detergenti per igiene personale) – vestiti usati, coperte e materassi – 2 kit di pronto soccorso – 2 pulmini
Attività 2.3 Realizzazione di laboratori formativi	– n.q. – attrezzi per la lavorazione e l'intaglio del legno – n.q. attrezzatura per laboratorio di giardinaggio e orto – n.q. utensili per laboratorio di cucina – 2 pulmini
Attività 2.4 Realizzazione dei progetti personalizzati di reinserimento sociale	– 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet – 2 stampanti – n.q. materiale di cancelleria – 2 telefoni fissi – 2 telefoni cellulare – 2 fax – 1 fotocopiatrice – archivio dati – 1 pulmini – 1 automobile
Attività 2.5 Monitoraggio delle attività	– 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet – 2 stampanti – n.q. materiale di cancelleria – 2 telefoni fissi – 2 telefoni cellulare – 1 fotocopiatrice – archivio dati
AZIONE 3 – AMPLIAMENTO DELLE RETI DI COLLABORAZIONI E POSSIBILI CONVENZIONI	
Attività 3.1 Realizzazione di un data base di enti con cui collaborare sul territorio	– 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet – 2 stampanti – n.q. materiale di cancelleria – 2 telefoni fissi
Attività 3.2 Realizzazione di un data base strutturato sui costi e i benefici per la struttura in vista di convenzioni e/o collaborazioni	
Attività 3.3 Presa di contatto con enti sia pubblici che privati	

	– 2 telefoni cellulare – 2 fax – 1 fotocopiatrice – archivio dati – 2 automobili
AZIONE 4 – LA MEDIAZIONE FAMILIARE	
Attività 4.1 Approfondimento sulla mediazione familiare	– 2 uffici attrezzati con 2 computer e connessione internet – 1 stanza adibita per gli incontri di mediazione familiare – 2 stampanti – n.q. materiale di cancelleria – 2 telefoni fissi – 2 telefoni cellulare – 2 fax – 1 fotocopiatrice – archivio dati – 2 automobili

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NESSUNO

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso
- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy

- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

CONOSCENZE SPECIFICHE

- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto con adulti in situazione di disagio
- Problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarietà)
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Modalità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nel superamento del disagio.
- Tecniche di ascolto empatico facilitanti la comunicazione.
- Tecniche di prevenzione e risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Regole per organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda – riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato).
- Tecniche di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Conoscenza generale delle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Diritti della donna e della donna con minori a carico

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016 ed allegato al presente progetto.

CFR File : COMPETENZE_PROTOCOLLO_CONOSCENZE_ATTESTABILI_SCN_APGXXIII.PDF

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa Pronta Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, via Lapertosa 83 – Fasano (BR)

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nel decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale".

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua, ove possibile, in modo **residenziale**, cercando di unire volontari

di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune. Qualora, per vari motivi, non si riesca a garantire la residenzialità, comunque la presenza del tutor d'aula garantisce una qualificazione dei momenti informali, che comunque hanno una valenza formativa, in particolare rispetto alle dinamiche di gruppo.

Il tutor d'aula ha gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti dal decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" e quindi al sistema di formazione accreditato da questo ente. Con il percorso formativo proposto l'ente vuole permettere ai volontari di acquisire competenze utili allo svolgimento delle attività previste dal progetto, ma soprattutto una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Durante il percorso formativo verranno trattati il tema della Difesa della Patria, della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica. Per questo ai volontari verranno offerti gli strumenti per potenziare la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. Questi temi hanno particolare risalto nella formazione, in quanto presentati sia nei primi mesi, sia tra 7° e 9° mese, proprio perché ai volontari sia chiara la cornice entro la quale si colloca la loro esperienza.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Come previsto dal Sistema di formazione accreditato dall'ente, si prevede la realizzazione di una giornata formativa all'avvio del servizio, seguita da un corso di formazione generale tra il 3° e 4° mese di servizio, pari all'80% delle ore. Il restante 20% verrà erogato tra il 7° e il 9° mese di servizio.

1. "Valori e identità del servizio civile"

I moduli appartenenti a quest'area vengono realizzati all'inizio dell'esperienza di servizio civile, in quanto approfondiscono gli aspetti valoriali su cui si basa il SCN. Forniscono quindi fin da subito ai volontari una chiave di lettura con cui leggere la propria esperienza.

<u>L'identità del gruppo in formazione e patto formativo</u>	
1.1	– Conoscenza fra i volontari – Costruire un'identità di gruppo – Condivisione di motivazioni e aspettative – Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
Il formatore lavorerà con i volontari alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari, che esprimeranno le proprie idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi. Partendo dal concetto di patria, di difesa senza armi e di difesa nonviolenta, il formatore cercherà di accompagnare i volontari nell'acquisizione della consapevolezza che	

questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile.	
1.2	<u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u> – La storia del servizio civile e la sua evoluzione: ○ La storia dell'Obiezione di Coscienza ○ Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 ○ I valori e le finalità della legge 64/2001 ○ Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze – Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
Il formatore metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.	
1.3	<u>Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta</u> – La Costituzione italiana: ○ Art. 52 della costituzione ○ Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 ○ I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna; – Concetto di difesa della Patria: ○ Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; ○ Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani – Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta e forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta – Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili – Difesa civile non armata e nonviolenta e SCN
Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art. 2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Cost.), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art. 9 Cost.) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). Si presenteranno inoltre le attuali forme di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Si potranno approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla prevenzione della guerra e ai concetti di "peacekeeping" e "peacebuilding". Nell'affrontare i temi suddetti, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra i 7° e il 9° mese di servizio.	
1.4	<u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u> – La carta di impegno etico – Le norme attuali
Il formatore illustrerà gli obiettivi e i valori dell'esperienza di servizio civile espressi nella "Carta di impegno etico". Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile	

nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, che rappresenta l'impegno a rispettare i valori fondanti del scn.	
2. "La cittadinanza attiva". L'esperienza di SCN è esperienza civica, finalizzata alla tutela del bene comune, alla riscoperta della dimensione comunitaria, nonché delle responsabilità civiche di ciascuno. Tali moduli saranno ripresi tra il 7° e 9° mese per essere riletti alla luce dei mesi di servizio precedenti attraverso un approccio riflessivo.	
2.1	<u>La formazione civica</u> – Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – Carta costituzionale – Gli organi costituzionali italiani (funzione, ruolo, rapporti)
La formazione civica consiste nell'approfondimento della conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale, che contengono i principi e le norme che sono alla base della civile convivenza e quadro di riferimento per i volontari quali cittadini attivi. Saranno analizzati funzione e ruolo degli organi costituzionali, in particolare l'iter legislativo. Questo modulo formativo aiuterà i volontari ad accrescere le competenze civiche e sociali indispensabili per vivere come cittadini attivi, parte integrante di un corpo sociale e istituzionale in continua crescita e trasformazione.	
2.2	<u>Le forme di cittadinanza</u> – Concetto di cittadinanza attiva ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ Concetto di cittadinanza planetaria – Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo – Ruolo del volontario in servizio civile nella società – Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
Il formatore illustrerà ai volontari le forme di partecipazione, individuali e collettive, che ogni cittadino può attuare in un'ottica di cittadinanza attiva. Saranno proposte ai volontari esperienze pregresse di cittadinanza attiva e saranno forniti gli strumenti utili alla loro stessa attivazione: uno di questi è l'uso dell'informazione alternativa, dal basso, con cui potranno condividere la propria esperienza di servizi civile, portando alla luce criticità del territorio di servizio e le possibili soluzioni. Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "glocale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata. Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra i 7° e il 9° mese di servizio.	
2.3	<u>La protezione civile</u> – Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile – Concetto di rischio: $P \times V \times E$ – Il metodo Augustus – Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
Collegato al tema della difesa della Patria, in quanto risponde all'articolo 52 della Costituzione (tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali), il modulo sulla protezione civile partirà dall'importanza della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, considerati come il substrato necessario delle attività umane. Si mostrerà l'azione della protezione civile attraverso la previsione e prevenzione dei rischi, l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Si sottolineerà il rapporto tra prevenzione e tutela, ambiente e legalità, ricostruzione e legalità. Infine, si illustreranno le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze.	
2.4	<u>La rappresentanza dei volontari nel servizio civile</u>

	– Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile – Consulta Nazionale per il Servizio civile
	Ai volontari in servizio civile verrà presentata la possibilità di partecipare e di candidarsi alle elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile come una delle forme di partecipazione e cittadinanza attiva presentate nei moduli precedenti. Verranno illustrati funzionamento ed importanza della rappresentanza dei volontari attraverso l'intervento di ex volontari, rappresentanti in carica o di delegati regionali.
	3. "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile" I seguenti moduli saranno affrontati nei primi mesi del servizio civile. Essi infatti presentano i vari soggetti – enti, UNSC, OLP, RLEA - che compongono il sistema del servizio civile, le relazioni stesse tra questi soggetti e la disciplina che regola queste relazioni. Il progetto rappresenta uno "spazio" condiviso.
3.1	<u>Presentazione dell'Ente</u> – Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; – Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; – L'intervento sociale dell'ente ○ Modus operandi ○ Ambiti e tipologie d'intervento ○ Beneficiari ○ Il progetto di servizio civile – I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: ○ La differenza tra condividere e prestare un servizio ○ Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova ○ La società del gratuito
	La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione o attraverso la testimonianza di uno dei suoi rappresentanti. Un membro dell'ente presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile. Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.
3.2	<u>Il lavoro per progetti</u> – Metodologia della progettazione: ○ dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; ○ Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; – Valutazione della formazione;
	L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. I volontari in servizio civile sono parte integrante del progetto e il loro buon coinvolgimento è un elemento essenziale per la buona riuscita dello stesso e per la loro crescita personale. Per la buona gestione del progetto è importante anche che i volontari conoscano le figure professionali coinvolte e i loro ruoli affinché si possano raggiungere gli obiettivi previsti. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.

Alla fine del corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.	
3.3	<u>L'organizzazione del servizio civile e delle sue figure</u> - Il Sistema di servizio civile: UNSC, Enti di scn, Regioni e province autonome; - Figure che operano nel progetto: OLP, RLEA, altre figure professionali coinvolte nei progetti;
Il modulo approfondisce "il sistema del servizio civile" in tutte le sue parti- gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome- e le relazioni tra le stesse: è fondamentale infatti cogliere il contesto relazionale in cui si inserisce il servizio civile, che coinvolge appunto soggetti diversi. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto inoltre è riconducibile anche alle figure che operano al suo interno, pertanto la conoscenza di queste figure, del loro ruolo e della loro interazione è fondamentale.	
3.4	<u>Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale</u> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti. Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.	
3.5	<u>Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti</u> - La comunicazione e i suoi elementi costitutivi (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) - Elementi di comunicazione nonviolenta - La comunicazione nel gruppo - Il conflitto come strumento di autoregolazione dei gruppi - Gestione nonviolenta dei conflitti
In questo modulo formativo verrà affrontata una parte teorica rispetto alla formazione del processo di comunicazione e verranno quindi illustrati i concetti basilari (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) per permettere ai volontari di comprendere al meglio l'argomento trattato. Poiché il servizio si svolge in un contesto di gruppo, in cooperazione con operatori ed altri volontari, i volontari verranno guidati nella comprensione dell'importanza della comunicazione all'interno di un gruppo e di come si possa lavorare in gruppo comunicando in maniera positiva ed efficace ai fini degli obiettivi preposti. Spesso, infatti, il gruppo può diventare il luogo in cui si verificano i conflitti e le incomprensioni proprio per un difetto di comunicazione tra i membri. Il formatore accompagnerà i volontari nella comprensione delle dinamiche legate all'insorgere dei conflitti, dell'interazione con altri soggetti e della loro risoluzione in modo costruttivo. Aiuterà a considerare il conflitto come opportunità e risorsa, come strumento per l'apprendimento e l'autoregolazione dei gruppi.	

34) Durata:

Moduli formativi	Quando	Ore lezioni frontali 40%	Ore dinamiche non form. 60%	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	All'avvio del servizio	0	4	4
Presentazione dell'Ente	All'avvio del servizio	2	0	2
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (diritti e doveri)	All'avvio del servizio	2	0	2

Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta	Tra 3° e 4° mese Rieso Tra 7° e 9°	2	5	7
Il lavoro per progetti	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
La normativa vigente e la carta di impegno etico	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La formazione civica	Tra 3° e 4° mese	2	1	3
Le forme di cittadinanza	Tra 3° e 4° mese Ripreso tra 7° e 9°	2	6	8
La protezione civile	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Tra 3° e 4° mese	0	4	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE		18	26	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e della disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Casa Pronta Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, via Lapertosa 83 – Fasano (BR)
- c) Casa Pronta Accoglienza Mater Gratiae, VIA Andria 59 – Barletta (BT)

36) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente ed esterni.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CHIARENZA ANTONIO	CATANIA (CT)	12/11/1968	CHRNNTN68S13C351N
PAOLA DUTTO	CUNEO (CN)	23/06/1981	DTTPLA81H63D205A
GIANCARLO CALABRETTO	MONOPOLI (BA)	10/02/1976	CLBGCR76B10F376Z
LUCIA GIANNUZZI	MONOPOLI (BA)	20/09/1987	GNNLCU87P60F376Y
ROSA COLOMBO	CONVERSANO (BA)	10/05/1974	CLMRSO74E50C975A

MILENA SIBILIO	FASANO (BR)	13/06/1981	SBLMLN81H53D508A

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
GIANCARLO CALABRETTO	Educatore, esperienza Pluriennale nell'ambito dell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili, esperienza pluriennale come tutor in diversi progetti di servizio civile	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 4: La casa di pronta accoglienza Modulo 10 e 16: Il progetto "LA PULCE E IL BUE" Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
ROSA COLOMBO	Laurea in Scienze dell'Educazione, Counselor, Animatrice di comunità e azioni di tutoraggio di gruppi genitori, assistente specialistica a giovani diversamente abili, educatrice ed animatrice socio-culturale con giovani	Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE" Modulo 14: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto Modulo 15: La relazione d'aiuto
CHIARENZA ANTONIO	Esperienza nel capo dell'informazione e formazione dei dipendenti in materia di Sicurezza negli ambienti di lavoro; fino al 2013 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione nei luoghi di Lavoro (RSPP)	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PAOLA DUTTO	Laurea Specialistica in Scienze dell'Educazione- Programmazione e Gestione dei Processi Educativi e Formativi, cooperazione internazionale allo sviluppo, il valore dell'intercultura e multiculturalismo	Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "LA PULCE E IL BUE" Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE".
LUCIA GIANNUZZI	Laurea magistrale in Psicologia Clinica iscritta all'albo, interventi educativi su minori con disagi psico- sociali e familiari, interventi a sostegno della genitorialità.	Modulo 3: La relazione d'aiuto
MILENA SIBILIO	Assistente sociale, esperienza pluriennale nell'ambito di adulti psichiatrici	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto Modulo 8: La normativa nell'ambito del disagio adulto.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Come previsto dal sistema di formazione accreditato dall'ente, 52 ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, le restanti 22 ore tra il 4° e il 9° mese. E' vero infatti

che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene, tuttavia, qualificante riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.

La metodologia adottata è quella partecipativa in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.

Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:

- Discussione in piccoli gruppi, guidata da un facilitatore;
- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto di formatori e degli OLP - un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero il disagio adulto.

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

- Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto.
- Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio.
- Visita ad alcune realtà dell'ente.

Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Modulo 3: La relazione d'aiuto

- Elementi generali ed introduttivi;
- Il rapporto "aiutante-aiutato";
- Le principali fasi della relazione di aiuto;
- La fiducia;
- Le difese all'interno della relazione di aiuto;
- Presa in carico della persona aiutata;
- Comunicazione, ascolto ed empatia;
- Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto;
- Gestione della rabbia e dell'aggressività;

Modulo 4: La casa di pronta accoglienza

- Storia delle case di pronta accoglienza dell'ente.
- Normativa e gestione della struttura.
- Il contributo della casa di pronta accoglienza nell'ambito specifico del progetto.

Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progettoDisagio adulto

- Le caratteristiche del disagio adulto.
- La relazione aiuto con adulti in situazione di disagio.
- L'intervento di prossimità.
- Dipendenze.
- I senza fissa dimora.
- Il ruolo dell'operatore nelle unità di strada.
- Il burn out come rischio nelle relazioni educative.

Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE"

- Il ruolo del volontario nel progetto.
- La relazione con i destinatari del progetto.
- L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe.
- L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto

- Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio.
- Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale.
- Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto;
- Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto;
- Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto

Modulo 8: La normativa nell'ambito del disagio adulto

- Analisi della normativa del territorio sul tema del disagio adulto L. Reg. 19 del 10 luglio 2006; Regolamento regionale 4 del 18 gennaio.
- Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative

- Applicazione delle normative e criticità

Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "LA PULCE E IL BUE"

- Dinamiche del lavoro di gruppo
- Strategie di comunicazione nel gruppo
- Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "LA PULCE E IL BUE"

Modulo 10: Il progetto "LA PULCE E IL BUE"

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Obiettivi e attività del progetto;
- Risposta del progetto alle necessità del territorio
- Inserimento del volontario nel progetto
- Necessità formativa del volontario

Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:

- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "LA PULCE E IL BUE";
- Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione;
- Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione legata all'ambito del disagio adulto

Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

- ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto
- analisi delle particolari situazioni legate al progetto "LA PULCE E IL BUE"
- racconto di esperienze concrete legate alla relazione con gli adulti vittime delle nuove e vecchie povertà

Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE"

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 14: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto

- La mediazione familiare
- Gli immigrati
- Ruolo dell'operatore dell'unità di strada

Modulo 15: La relazione d'aiuto

- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto;
- Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "LA PULCE E IL BUE": riflessione e confronto su situazioni concrete;
- Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori.

Modulo 16: Il progetto "LA PULCE E IL BUE"

- Competenze intermedie del volontario
- Andamento del progetto
- Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica

41) Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Primo mese	4 h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Primo mese	4 h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Primo	8 h
Modulo 4: La casa di pronta accoglienza	Secondo	4 h
Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto	Secondo mese	8 h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE"	Secondo mese	3 h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto	Secondo mese	6 h
Modulo 8 : La normative nell'ambito del disagio adulto	Terzo mese	4 h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "LA PULCE E IL BUE"	Terzo mese	4 h
Modulo 10: Il progetto "LA PULCE E IL BUE"	Terzo mese	4 h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Terzo mese	3 h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Quinto mese	4 h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "LA PULCE E IL BUE"	Sesto mese	3 h
Modulo 14: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto	Settimo mese	3 h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	Ottavo mese	8 h
Modulo 16: Il progetto "LA PULCE E IL BUE"	Nono mese	4 h
DURATA TOTALE FORMAZIONE: 74 ORE		

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Data 14/10/2016

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Nicola LAPENTA